

I DUE FIGARO

OSSIA

IL SOGGETTO D'UNA COMMEDIA

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nell' estate del 1840.







N A P O L I

Dalla Tipografia Flautina

1840.

Musi

Direttor
nogr

Pittori
Bell

Pittori
Lui

Figuri

Allievi
gna

Appalt
deg
chi

Dirett

Capo

Diret

Attre
Sp

Pitto

Diret
Si

Dirett
Ru

Direttore ed inventore delle Decorazioni e Capo Scenografo Sig. Domenico Ferri.

Pittori architetti — Signori *Luigi Verardi*, *Angelo Belloni*, *Nicola Pelandi.*

Pittori paesisti — Signori *Francesco Bortolotti*, *Luigi Gentile*, *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista — Sig. *Raffaele Mattioli.*

Allievi della scenografia — Signori *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capo macchinista, Sig. *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

IL CONTE D' ALMAVIVA,
Signor Corradi Setti.

LA CONTESSA,
Signora Salvetti.

INEZ, sua figlia,
Signora Kemble.

CHERUBINO, sotto il nome di Figaro,
Signor Fraschini.

FIGARO,
Signor Cartagenova.

SUSANNA,
Signora Colomberti.

TORRIBIO, sotto il nome di Don Alvaro,
Signor Benedetti.

PLAGIO, giovane scrittore di Commedie,
Signor Salvetti.

UN NOTARO,
Signor Capranica.

Vassalli del Conte d' ambo i sessi.
Contadini e Servitori.

La scena è nel castello del Conte d' Almaviva poche miglia distante da Siviglia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parco del castello del conte d'Almaviva.

Alcuni paesani finiscono di adornare il luogo: intanto esce un coro di vassalli del Conte, accompagnato da un drappello di villanelle, tutti vestiti da festa, cantando e saltando.

Compagni, al suon de' pifferi,
Battendo il tamburino,
Cantiamo il bel mattino
Di così lieto dì.
Ritorna alfin l'amabile
Padrona con la figlia:
Questa gentil famiglia
Amor di nuovo unì.
Con ghirlande e con mazzetti
Presentarci a lor potremo;
Qualche cosa buscheremo
Ed allegri si starà.

SCENA II.

D. Alvaro, Plagio e detti.

D. Alv. (Ecco il giorno in cui di Figaro
S'ha da compiere l'intento...
Sorte amica, all'ardimento
La mia speme non tradir.)
Pla. (Questo è il loco: è quì che Figaro
A me diede appuntamento:
Del mio dramma l'argomento
Meco ci deve stabilir.
D. Alv. S'ei riesce a farmi sposo,
Se lo scaltro mi arricchisce...

Pla. (Se un intreccio grazïoso
Il grand' uom mi suggerisce...
D. Alv. (Di lasciargli io mi contento
Della dote la metà.
(Le censure io non pavento
Dell' altrui malignità.
Coro, D. Alvaro e Plagio.
Ma già schiudesi il castello,
Ecco figaro al cancello.
Coro Viva, viva eternamente
Del padrone il confidente,
L' uom più destro e più giocondo
Che si trovi in tutto il mondo,
Quei che regola ogni cosa,
Tutto vede e tutto sa.

SCENA III.

Figaro esce dal castello: tutti gli vanno incontro; egli osserva la disposizione del luogo, indi và dall' uno all' altro.

Fig. Bravi amici, va benone, (*ai paesani.*)
Del lavoro io son contento.
(Tutto è fatto... ardir, briccone.)(*a D. Alv.*)
(Ho trovato l' argomento) (*a Pla.*)
(Già la dote abbiamo in tasca.)(*a D. Alv.*)
(Bell' intrigo va che nasca.) (*a Pla.*)
Di un cervello immaginoso
Il gran parto si vedrà.
D. Alv. In te spero. (*piano.*)
Pal. In te riposo.
Coro Il tuo spirto egual non ha.
Fig. O fantasia di Figaro,
Estro primier, ti desta.
La più sublime e l' ultima
Delle mie glorie è questa.
Tale alla mia carriera
Illustre fin darò.
Al Conte dar per genero

Un uom che mi somiglia,
Con quel briccon dividere
La dote della figlia,
Gabbare e far tacere
Tre femmine ciarliere,
E mettere in commedia
L'intrigo che farò.
Oh! non ci vuol che Figaro:
Me stesso io vincerò.
Viva amici, passeremo *(al Coro.)*
Questo giorno in gioja e in festa.
(Il danaro spartiremo) *(a D. Alv.)*
(La commedia ho tutta in testa;) *(a Plg.)*

Coro Fig. Il tornar delle padrone *(a tutti.)*
Gran tripudio apporterà.

D. Alv. (La fiducia del briccone
Mi conforta, e ardir mi dà.)

Pla. (Se le fila a me dispone,
Grande intreccio che sarà.)

Fig. Il Conte mio signore *(a D. Alvaro.)*
Vi saluta, eccellenza, e fa sapere
Che avvertir vi farà quando potrete
Alla contessa presentarvi seco.
Vanne, e non far che meco *(a D. Alv.)*
T'abbia a veder s'ei viene: al mio disegno
Giova che avverso a queste nozze io sia...)

D. Alv. (Come?.. Perchè?)

Fig. Sciocco, il saprai: và via.)
(Alv. p.)

S C E N A IV.

Figaro e Plagio.

Fig. Or, caro mio scolare,
Veniamo alla commedia... Ho volto in mente
I personaggi, e la mia tela ordita;
Facilmente da te sarà compita.

Pla. Senza batter palpebra
Immobile io vi ascolto, e son disposto

Di regolarmi in tutto a vostro modo.
Fig. Inviluppato nodo,
Capricciosa condotta,
Sviluppo repentino e stil bizzarro,
Sparso di qualche lepido epigramma,
Altro non chiedo, altro non vuole il dramma.
Pla. Scusate, o raro ingegno,
L' ardir d' un principiante : io mi credea
Che saggio piano, e ben condotto intrigo,
Sviluppo naturale,
E linguaggio al soggetto conveniente
Fossero i mezzi ...
Fig. (*interrompendolo.*) Di addormir la gente.
Timido ingegno, scuoti
Il giogo dei pedanti, osa levarti
A subitaneo volo, entra animoso
Nel sentier ch' io ti mostro.
Pla. Sì; dirigete voi penna ed inchiostro.
Fig. Attento : un gran signor di buona pasta
Vuol dar marito all' unica sua figlia;
Lo guida e lo consiglia.
Un servo astuto che si ha fitto in capo
Di farla sposa ad un birbon suo pari,
Per dividersi in pace i suoi denári.
Quindi raggiri e trame,
Astuzie quindi e frodi... infin che resta
Colto alla rete il padre,
Sposa la figlia sua, lieti a vicenda
I due furfanti; e quì cala la tenda.
Pla. Ma non s' oppone alcuno? alcun non nasce
Accidente improvviso,
Che metta gl' intriganti in qualche imbroglio?
Fig. Chi sa? per or, dirti di più non voglio.
Và, studia, e a me ritorna
A mostrarmi il tuo scritto... ove tu segua
Il mio consiglio, la tua fama è certa.
Pla. Addio, sommo intelletto. (*parte*)
Fig. (*si ritira*) Il Conte! all'erta.

SCENA V.

Esce il Conte dal castello: egli ha in mano delle lettere che legge attentamente. Figaro di tanto in tanto si fa vedere ed ascolta.

Il Con. Son contento... Io n' ho per lettere
Eccellenti informazioni...
Feudi... ville... case... eccetera...
Dieci, o dodici milioni...
Poffar bacco! un tal marito
È un buonissimo partito...
La famiglia d' Almaviva
Domandar di più non può.
Ho deciso... appena arriva,
Il contratto stringerò.
Ma se questa frasconcella
Fosse d' altri innammorata...
Se la Madre fosse anch' ella
Colla Figlia congiurata!..
Di due donne son ben io
Lo schiamazzo, il cicalìo.
Padre!... sposo... io manco... io moro,
Qua sospiri... pianti là.
Eh! che amor, saprei dir loro,
Presto viene, e presto và.
Sì l' amore è un fior che perde
In un dì la sua freschezza:
Fertil sempre è la ricchezza;
Il fulgor di due begli occhi,
Non val quel di due bajocchi,
Se d' amor la frenesia
Ci abbandona coll' età...
Credi al padre, o figlia mia...
Credi al Conte, ei ben lo sa.

Fig. (*avanzandosi*) Eccellenza, fra poco
Giungerà la Contessa. — È dunque scritto
Che irrevocabilmente
A Don Alvaro unita Inez volete?

Il Con. Certo, se piace a me.
Fig. Non lo farete.
Il Con. Chi me lo vieta?
Fig. La prudenza. È vero
Che Don Alvaro è giovine, leggiadro,
Di nobili maniere, ed abbastanza
Di ricchezze fornito;
Ma per quanto ho sentito
Tutti i suoi pregj oscura un certo vizio,
Ch' io non vi posso più tener nascoso.
Il Con. Un vizio! E quale?
Fig. È troppo generoso:
È prodigo all' eccsso: a tutti dona,
Fa a tutti carità, piene ha le scale
Di vedove, di ciechi, di orfanelli...
Prendete qua, fratelli...
Vestitevi, sorelle... e spendi e spandi,
Alfin la casa sua non è il Perù.
Il Con. Ah buffone! Io lo stimo anche di più.
Stasera lo presento alla Contessa
In questa sera stessa
Sottoscrivo il contratto. A visitarlo
Vo fin d' adesso; e per finir l' affare
Vado la mia parola ad impegnare. (*parte.*)

SCENA VI.

Figaro solo.

Oh buono! a meraviglia!.. è veramente,
Pover uom, persuaso.
Io lo meno pel naso
Come un ragazzo. Espressamente è nato
Per esser burlato... Odo rumore
Di rote e di cavalli... è la Contessa...
Vo sull' orme del Conte... ella si appressa
(*Parte.*)

SCENA VII.

Escono accompagnate, e festeggiate dal Coro la Contessa, Inez, e Susanna.

Coro Ben venute le nostre padrone
Dei vassalli tornate all' amor.
E ricevano in queste corone
Il più tenero omaggio del cor.
Inez la Con. Grazie, grazie buona gente.
Sus. Basta, basta, amici miei.
La Con. (Fausto arrivo veramante!)
Sus. (Mi fan rabbia.)
Inez (Piangerei.)
a 3. Esser tratte nel castello
Come pecore al macello,
E sentirsi complimenti
All' orecchio susurrar...
È il maggiore dei tormenti
Che si possa sopportar.
Inez Cara madre!...
La Con. Ti consola.
Inez Ah Susanna!..
Sus. Fate core.
Inez Ogni speme a me s' invola.
Sus. Eh! che tutto aggiusta amore.
Cherubino è già informato,
E al riparo accorrerà.
Inez Ma lo sposo è già arrivato.
Sus. S' è arrivato se ne andrà.
Inez laCon. Tu la cosa fai sicura;
Dimmi un po' come si fa?
Sus. Siam tre donne, e abbiam paura!
È vergogna in verità.
Carezze e lagrime, - poi svenimenti,
Per vincere gli uomini - mezzi eccellenti;
Ardir per ultimo, - ed un bel no.
a 2. Questo è il rimedio: - provar si può.
a 3. Poi qualche astuzia - pensar dobbiamo.

Alfin siam femmine, - cervello abbiamo:
Chi l'ha da vincere - alfin vedrò.

SCENA VIII.

Figaro e dette, indi il Conte.

Fig. Umilmente m'inchino
Alle vostre eccellenze. (*) A te Susanna,
(*) (*Gli volgono le spalle.*)
Cara la mia metà, dica un amplesso
Quanta è la gioja che in vederti io sento,
(*Per abbracciarla.*)
Sus. Birbante! via di qua.
Fig. Bel complimento!
O dolci parolette
Dell' amabil mia sposa, un' altra volta
Veniste a lusingar gli orecchi miei.
Sus. Senti, scommetterei
Che questo matrimonio
Fu da te suggerito.
Fig. Anzi anche adesso
Osai col Conte istesso
Risentito mostrammi.
La Con. È dunque fermo
In suo proposto il Conte?
Fig. Egli è uno scoglio.
Inez Deh! tu ci assisti...
Fig. Far di tutto io voglio.
(*Esce il Conte, e si ferma ad ascoltare.*)
Inez Pria che sposarmi a un uomo
Ch' io non ho mai veduto e che non amo,
Morir vogl'io.
La Con. Non lascierò ch'ei compia
La sua sventura.
Sus. È un pazzo da catena.
Il Con. Audaci! (*avvanzandosi.*)
Sus. Il Conte!
Inez Oh ciel!
Fig. (La bella scena!)

Il Con. Sappiate, e ciò vi basti,
Che io solo quì comando, e che i miei cenni
Obbediti saranno ad ogni costo.
Figaro và, sia tosto
Avvertito il Notaro.
Inez Ah padre!
La Con. Ah sposo.
Fig. Eccellenza io non oso... (*istigato da Sus.*)
Rovinar non vogl' io sì buona figlia...
Il Con. Tracotante!
Fig. a Sus. (Va bene?)
Sus. (A meraviglia.)

SCENA IX.

Un servo e detti, indi Cherubino.

Ser. Eccellenza...
Il Con. Che c' è?
Ser. Si è presentato
Al cancello del parco un forestiere
Che domanda l'ingresso.
Il Con. Entri (*) Fra poco
(*) (*Il servo p.*)
Vi mostrerò che non si abusa invano
Della mia sofferenza.
Fig. Il forastier
Inez La Con. (E Cherubin!)
Sus. (Prudenza!)
(*Entra Cher. vestito alla foggia di Fig.*; *e svelto, ma rispettoso; s' inchina al Conte.*)
Che. Un gentile Colonnello,
Che pensier di me si piglia,
Mi spedisce da Siviglia
Al più amabile signor.
(*Porge una lettera.*)
Fig. (E assai svelto.)
Inez (Come è bello!)
Il Con. Cherubin! (*aprendo la lettera.*)
Inez La Con. Sus. (Mi batte il cor.)

Che. Deh! mi servi un solo istante
(*Mentre il Conte legge.*)
Faccia fresca del furfante,
Tu seconda il mio disegno,
Tu l'ingegno affina, amor.
Il Con. Ch'io ti prenda al mio servizio
(*Ripone la lettera.*)
Ei mi prega in questo foglio.
Che. Sarà questo un benefizio.
La Con. Sus. (Così fosse!!)
Fig. (Oibò... nol voglio.)
Il Con. Il tuo nome?
Che. Il nome? Figaro.
Fig. Il mio nome!.. (*dispettoso.*)
Che. (*Sorpreso.*) Il vostro! che?..
Uom raro, incomparabile,
Il destin pur v'offre a me.
(*Lo abbraccia.*)
Decorato del nome famoso
Del più destro e fedel servitore,
Io ne vado superbo e fastoso,
Ne riporto fortuna ed onore:
Me felice se a Vostra Eccellenza (*al Con.*)
Non dispiace, e a lei caro mi fa.
Il Con. Sì, rimani.
La Con. Inez Sus. (Oh contento!)
Fig. (Pazienza!)
Che. Oh favore! oh sublime bontà!
Comandate, gentili signore...
Ti riposa, fratello maggiore,
Sempre in volta svegliato ed attento
Giorno e notte il cadetto starà.
(Grazie, amore: ottenuto ho l'intento;
Il restante l'astuzia farà.)
La Con. Inez Sus.
(Io respiro.)
Il Con. (Di lui son contento.)

Fig. (Questo è un furbo, sospetto mi dà.)
Il Con. Vien meco; (*) e tu che avesti la baldanza
(*) (*A Cherubino.*)
Di erigerti in censor del tuo padrone, (*a Fig.*)
Ringrazia il mio buon cor se in questo punto
Non ti scaccio da me. (*) Docili e pronte
(*) (*Alle donne.*)
Spero che voi vedrò. (*parte: Che. va dietro a lui. La C. In. e Sus. li seguono.*)

SCENA X.

Figaro, indi Plagio.

Fig. (*con una gran risata*) Povero Conte!
Ei non vede più in la del proprio naso...
Crede far la sua voglia,
E non fa che la mia.
Pla. Figaro, è fatto
Quasi tutto il primo atto...
Aspetto un incidente
Per passare al secondo...
Fig. Eh! niente, niente.
Il padre è troppo debole;
Facilmente rimane persuaso.
Pla. Non resta in questo caso
Che introdurre il Notaro.
Fig. Oh! senza dubbio.
Vien lo sviluppo senza intoppi e guai. (*parte.*)
Pla. Va bene: ma il soggetto è magro assai (*parte.*)

SCENA XI.

Atrio nel Castello.

Cherubino solo, indi Inez.

Che. Eccoci in casa alfine, ed a portata
Di veder, di spiare, e saper tutto.
Il diavol non è brutto
Come è dipinto... Figaro, quel furbo,
Quel volpon senza pari,
Neppur ei mi conobbe. Infatti or sono
Dodici anni ch' io manco, e in dodici anni

Il giovinetto, paggio e delicato
In un uom grande e grosso eccol cambiato.
(Inez entra furtivamente, e vedendolo solo gli si appressa.)

Inez Cherubino!
Che. (*volgendosi*) Mia cara?
Inez Zitto per carità.
Che. (*osservando d' intorno*) Non ci è nessuno
Dolce amica, siam soli.
Inez Ebben che speri?
Qual rimedio hai pensato?
Che. Oh! mia diletta!
Fin adesso, nessuno.
Inez È il tempo affretta.
Che. Sei troppo facile - a spaventarti:
Tu sai che d' arti - maestro è amor.
Inez Ah! mentre mediti - risolvon gli altri:
E furbi e scaltri - son essi ancor.
Che. Mi fian di regola - le circostanze.
Inez Ma se svanissero - le tue speranze?..
Che. Allor... mia cara...
Inez Ti perdo allor.
Che. Ebben? tu seguiti
Nel tuo timore?
Inez Poterti credere
Vorrebbe il core;
Ma... temo...
Che. Acquetati;
Spera in amor.
a 2. Or ti vedo, e tutto obblio;
Ora immenso è il mio contento;
In amor basta un momento
Mille affanni a cancellar.
Ah! stancarmi non poss' io
Di mirarti e giubilar.

SCENA XII.

Entra Figaro in punta de' piedi e si pone in disparte nella posizione di uno che ascolta, e detti.

Che. Sei più sicura alfin?
Inez Sì; ma per altro
Un nemico più scaltro
Ci resta da temer. Figaro al corto
Del padre mio prender vorrà le parti.
Che. Oh! di quell'imbroglion conosco l'arti.
Coll' armi sue medesime
Ei resterà battuto: il pover uomo
Comincia a diventar un po' balordo.
Vorrà nuocere invan.
Fig. Non parli a un sordo.
(*Parte rapidamente.*)
Inez Oh ciel! (*accorgendosi di Fig. che parte.*)
Che. Che avvenne?
Inez Siam perduti: Figaro
Era là... ci ascoltò... per certo è corso
Il padre ad avvertir.
Che. Pur che il mio nome
Sfuggito non ti sia,
Ci possiam rimediar... Zitto... vien gente
Tu mi seconda, e non temer di niente.

SCENA XIII.

Cherubino prende l'aria d'un uomo irritato Inez di chi ascolta mortificato. Intanto escono pian piano il Conte e Figaro

Che. Non signora: chiaro e tondo
Vel ripeto ad alta fronte.
Non potrei per tutto il mondo
Ingannar, tradire il Conte.
Egli è padre, vi ama molto,
E sa bene quel che fa.
Inez Sì: ma intanto mi marita (*id.*)
Ad un uom che amar non posso.

Del mio piangere s' irrita,
Dal mio duol non è commosso...
Se tu nieghi d' aiutarmi...
Ah!.. ubbidir mi converrà.

Che. Questo è l' unico partito.
Io per me non me ne impiccio.

Il Con. Impostore! lo hai sentito? (*a Fig.*)

Fig. Eccellenza!.. oh! c' è un pasticcio.(*al Con.*)

a 4.

Il Con. Va: dar retta io più non voglio
(*Liberandosi da Fig.*)
Alle tue bestialità.

Fig. Ma sentite... (*) Oh! il bell' imbroglio!..
(*) (*Trattenendo il Conte.*)
Me l' ha fatta come và.)

Che. Inez (Se schiviam siffatto scoglio
Siamo bravi in verità.)
Bravo Figaro! (*avanzandosi a Che.*)

Che. Inez (*fingendo spavento.*) Ah!..

Che. Eccellenza!
Di che mai?

Il Con. (*battendogli sulle spalle.*) So tutto... Bene...
La tua fè, la tua prudenza
Premierò come conviene.
Tu da un servo impara, o stolta
(*A Inez.*)
I miei cenni a rispettar.
Tu, bugiardo, un' altra volta (*a Fig.*)
Non venirlo a calunniar.

Che. Calunniarmi!

Fig. Ma Signore!..
Ascoltate una parola.

Il Con. Non ascolto un impostore,

Fig. Una cosa sola sola.

Il Con. Taci, indegno.

Che. (*a Fig.*) Eh! via fratello...
Ubbidisci.., fa cervello.

Eccellenza... (*al Conte*) io son l'offeso
E vi prego a perdonar.
a 4.

Il Con. (Oh che perla, che gioiello
Cherubin mi hai procurato!
Io ne sono edificato,
Non lo lascio più scappar.)

Inez (L'artifizio è stato bello:
Se la beve, se la crede:
Ah! se và di questo piede
È sciocchezza il disperar.)

Che. (Non saprei fra questo e quello
Chi è più sciocco e scimunito:
Quando il gioco sia finito
Che risate che ho da far!)

Fig. (Io suo scherno, suo zimbello!
Son di stucco, son di sasso...
Vo' soffrire, vo star basso
Per potermi vendicar.)

Il Con. So delle cabale - riprendi il vizio
(*A Fig.*)
Ti scaccio subito - dal mio servizio.

Fig. Signor...

Che. (*interrompendolo.*) Vedetelo - com'è avvilito.
Ha preso un granchio - ha mal capito.

Fig. Signor, vi replico...

Che. (*di nuovo.*) È persuaso;
Non far più chiacchere - ti perdonò.

Fig. (Maledettissimo! - non c'è più caso.
Colle sue chiacchere - mi soverchiò.)

Il Con. Fin d'oggi sappiano - consorte e figlia,
Susanna, Figaro - e la famiglia,.
Che tu sei l'unico - servo amoroso,
Di cui mi fido - su cui riposo,
Va, spera e servimi - con fedeltà.

Che. Grazie, eccellenza...

Fig. (Che faccia tosta!)

Che. Ma il vecchio Figaro...
Il Con. Cianci a sua posta
Dovrà obbedire - o se ne andrà.
Il Con. (Io so le astuzie - di quello scaltro ;
Ei sol vuol essere - mal soffre un altro
Ma trama inutile - è stata ordita ;
Ma questa volta - gli andò fallita ;
E se pur seguita - si pentirà.)
Che. Impara ; o stolido (*) - da questo caso
(*) *(Di soppiatto a Figaro.)*
Cosa guadagnano - i ficca naso.
(Và pure in collera - fa muso brutto
(Da se.)
Ti conosciamo - siam pronti a tutto
Sorbir la pillola ti converrà.)
Fig. (Ti venga il fistolo (*) mi ride al muso !
(*) (A Che. da se.)
Io sono estatico - io son confuso :
Prudenza , o Figaro - or datti pace :
Lascia che rida - quanto gli piace ;
Vedrem per ultimo - chi riderà.)
(Il Conte , Inez e Che. partono.)

SCENA XIV.

Figaro solo , indi Plagio.

Fig. Figaro !.. ti risveglia... da qual parte
E piovuto fra noi siffatto muso ?..
Davvero io son confuso... egli è senz' altro
Emissario d' alcun... ma di chi mai ?..
Chi gli tien mano ? Inez nò certo ; e ancora
Troppo giovane e schietta , la Contessa
Troppo timida e incerta... ma Susanna ,
La mia degna consorte... è volpe vecchia...
Ella è la susta che le move entrambe...
Figaro bada ben ; sta fermo in gambe.
Pla. Eccomi un' altra volta ; allo sviluppo
Manca l' ultima scena , e come voi
Mi avete consigliato ,

Il notaro è arrivato.

Fig. È troppo presto:
Ci son altri incidenti; in questo istante
Io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

Pla. Oh! fortuna!

Fig. È costui
D'accordo colla figlia e colla madre
Per ingannare il padre.

Pla. Ed ozioso
L'altro birbo starà?

Fig. (Sii maledetto!)
L'altro birbo si rode dal dispetto.
Non sa chi diavol sia
Questo fiero avversario.

Pla. Esser potrebbe...
Se colla figlia agisce di concordia...
Un qualche amante...

Fig. (*come colpito dall' idea.*) Ah!

Pla. (*spaventato.*) Misericordia!..

Fig. Ah! qual lampo! un amante travestito...
(*Con entusiasmo senza badare a Pla.*)
Sì... certo... ed io stordito,
Io nol pensava ancor? non mel dicea
L'aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento.
Sei scoperto...

Pla. (*scrive sul ginocchio.*)
(Si colga il bel momento.)

Fig. In mio poter tu sei, (*passeggiando parlando con gran calore.*)
Il complotto è sventato... o donne audaci!
Voi congiurar!.. tremate... io solo impero...
Quel che voglio sarà... voi tornerete
A strisciar come prima, o vili insetti.

Pla. (Che stile! che concetti!
Parla Apolline in lui.)

Fig. Vadasi... e al padre
Aprir si faccia gli occhi.., e l'impostore.

Quando sel pensa men, si cacci via.
(*Parte in fretta.*)
Pla. Che fuoco (*) Eppure... questa scena è mia.
(*) (*Alzandosi.*) (*Parte.*)

SCENA XV.

Parco come alla scena prima.
Il Conte e Figaro.

Il Con. Se m' inganni un' altra volta,
Se a far segui l' imbroglione,
Cento colpi di bastone
Io ti faccio regalar.
Fig. Se v' inganno un' altra volta,
Se deluso voi restate,
Voglia ancor che mi facciate
A quest' albero appiccar.
Il Con. Dunque vuoi ch' io sia tradito?
Dunque è quello che m' inganna?
Fig. È un amante travestito
Introdotto da Susanna.
Il Con. Vo' appagarti... ebben proviamo.
Fig. Mancomale.
Il Con. Che facciamo?
Fig. Ritiriamoci qua dentro,
(*Accennando una grotta di verdura.*)
Stiamo attenti ad osservar.
Se il mio credito riacquisto...
Il Con. Se quel tristo - al varco io piglio...
a 2. Che susurro, che scompiglio.
Che vendetta voglio far.
Ritiriamoci là dentro
Quatti quatti ad osservar.
(*Si nasconde nella grotta.*)

SCENA XVI.

Cherubino e Susanna e i due nascosti.

Che. Siamo soli? (*osservando.*)
Sus. È sgombro il loco.
Che. Ah! Susanna come io rido!

Sus. Veramente è bello il giogo.
Che. Venga Figaro: io lo sfido.
(Il Conte e Figaro di tanto in tanto si fanno vedere ad ascoltare.)
A 2. Non comprende quella bestia
Che vuol darci invan molestia,
Che l'amore ci tien mano,
E vittoria a noi darà.
Oh! vedrà, vedrà il baggiano
Che il fanal ci porterà.
Che. Quante cose ti ho da dire!
Sus. Ma qualcun potria venire...
(Guarda intorno.)
Aspettate... sì... guardate...
Nascondiamoci colà.
(Vanno per entrare nella grotta, esce impetuosamente Fig. indi il Conte.)
Fig. Alto là.
Che. (Ti venga il canchero!)
(Dando indietro.)
Il Con. Scellerati!
Sus. (Il Conte ancora!)
Che. (Or siam fritti.) *(per fuggire.)*
Il Con. No fermatevi.
Fig. Non mi scappi. *(afferrando Che.)*
Che. Eh! va in malora.
Il Con. Servi!.. gente!.. olà!.. correte
(Gridando.)
Fig. Paesani!.. quanti siete. *(egualmente.)*

SCENA ULTIMA.

La Contessa e Inez da una parte con servi, Paesani dall'altra precipitosamente.

Inez (Ciel!.. che vedo?..)
La Con. (Ei fu sorpreso!..)
Coro Eccellenza!.. siamo qua.
Il Con. Arrestate quell'indegno:
È un amante travestito:

Inez (Ah! scoperto fu il disegno.)
Che. (Qui ci vuol qualche partito.)
(Da se pens.)
Il Con. Con qual cor, con qual coraggio
Qui venisti a farmi oltraggio?
Che. Io... Signor... *(imbrogliato.)*
Il Con. Chi sei? favella.
Che. (Oh! fortuna! ignora il più.) *(lieto.)*
Il Con. Sì, chi sei?
Che. (La scusa è bella!)
Fig. Sì; chi sei? briccon, dì su.
Che. Ah! Signor... non v' adirate...
Caro Figaro... perdono...
Fig. Che perdono! bastonate.
Che. Sì, sòn reo... colpevol sono.
Ma Susanna è troppo amabile
Per vederla, e non l' amar.
Fig. Come! che!.. *(stordito.)*
Il Con. Susanna!
Sus. *(che avendolo compreso si sarà sempre tenuta confusa.)*
(Oh! bravo!
Questa poi non l' aspettavo.)
Inez La C. (Sorte arridi a questo inganno!
Io comincio a respirar.)
Il C. Fig. Tu, Susanna!
Sus. *(fingendo disperaz.)* Oh Ciel! che affanno!
Io non oso il ciglio alzar.
(*Figaro è in mezzo alla scena sbalordito; il Conte da una parte l' osserva. Cherubino e Susanna tengono gli occhi bassi vergognando. Inez e la Contessa dall' altra parte guardano incerte ora questi ora quelli.*)
Tutti
Il C. (Come dal fulmine - egli è percosso.
Mi vien da ridere... - parlar non posso

Da se medesimo - Se la comprò.)
Fig. (Quest' uom è un demone - sicuramente...
Io sono stupido... - non ho più mente...
Che dir, che credere io più non so.)
Che. Sus. e la Con.
(Al sutterfugio - dà fede il Conte...
Non osa Figaro - alzar la fronte...
Come godermeli - Dappoi saprò!)
Inez (In tal disordine, - il tal cimento
Per lui sol palpito - per lui pavento;
Nemmen di movermi - ardir non ho.)
Che. (*Facendo vista di scuotersi e correndo a Susunna.*)
Ah! vieni e prostrati - ai piedi suoi;
Colle tue lacrime - placar lo puoi,
Se non è un barbaro - perdonerà.
Sus. Mio dolce Figaro! (*ai piedi di Fig.*)
Che. Fratel maggiore!
A 2. Deh! ti dimentica - del nostro errore:
Giuriam che seguito - più non avrà.
Fig. Sta su demonio - sta su, civetta.
(*Furioso alzandoli.*)
Sarà terribile - la mia vendetta,
Niun da Figaro - vi salverà.
Il Con. Frena la collera - scusar la dei. (*a Fig.*)
Fa da filosofo - siccome sei.
La Con. Inez
È donna giovane - merta pietà.
Fig. No, no, lasciatemi - son disperato.
Che. Sus. Deh! senti.
Il Con. La Con. Inez Placati.
Fig. Son forsennato.
Inez Mio dolce Figaro!
Fig. Va via di quà.
Il Con. Perdona, o stolido - conosci il sesso...
Non farti scorgere - geloso adesso...
E la più insipida - bestialità.

Coro Geloso Figaro!.. - ha! ha! ha! ha! (*rid.*)
Fig. Maledettissimi! - ma si può dare?..
Vo' fuor dei gangheri - vo' dir... vo' fare
Tutti Che cosa?..
Fig. Cedere - e perdonare...
Tutti Bravo!
Sus. Che. Oh! cuor nobile! (*abbracciandolo.*)
Tutti Così si fa.
a 6. Seppellita sia la cosa...
Che nessuno se ne accorga...
Argomento non si porga
All' altrui loquacità.
Tutti Una ciarla, un detto solo
È un fil d' acqua in vasto piano:
Basso, basso ei rade il suolo,
Lento, lento va lontano,
Fin che cresce a poco, a poco,
Si dilada, si fa loco,
Vien ruscello, poi torrente,
Quindi fiume che furente,
Spuma, bolle, allaga, innonda,
Le campagne e le città.
Questa scena si nasconda...
Non facciam pubblicità.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parco come nell'atto primo.

Paesani e Villanelle discorrendo fra loro.

Vil. L' avventura è singolare,
Graziosa in verità.
Pae. Non se ne ha più da parlare;
O il padron ci scaccerà.
Vil. Ma fra noi...
Pae. Fra voi nemmeno.
Vil. Perchè no?
Pae. Perchè così.
Vil. Il castello nè è già pieno.
Pae. Non è vero.
Vil. Oh! è vero sì.
(*Litigando fra il si ed il no ad alta voce.*)

SCENA II.

Plagio, e detti.

Pla. (Qui si grida... qui si strepita...
(*In disparte.*)
Plagio, aguzza orecchio e mentre
Puoi trovar qualche episodio...
Bene o male... è indifferente;
Purchè arrivi inaspettato,
Buon effetto produrrà.)
(*Si appressa a poco a poco.*)
Vil. Dell' amante travestito
(*Per far dispetto ai Pae.*)
Ci ha chi vede un gran mistero.
Pla. (Biondo Apollo! ho ben capito?
San costoro il mio pensiero.)
Vil. Si sospetta che l' affare

Altra piega prenderà.

Pae. La volete terminare? (*alle donne.*)
Linguacciute?

Vil. Eh! già si sa.

Pla. Mie ragazze, dite, dite,
(*Facendosi in mezzo.*)
Raccontate, proseguite:
Cosa è stato?

Pae. Niente.
(*Facendo cenno alle donne.*)

Tutti Niente.

Pla. M'informate salamente
Come andò? chi mai vi ha fatto
La commedia indovinar?

Coro Che commedia! siete matto!

Pla. Come! io matto!

Coro Da legar.

Tutti insieme.

Pla. Per pietà cortesi siate...
(*Correndo ora agli uni ora all' altre*)
D' istruirmi non negate...
Non sapete che il mio nodo
Rovinate in questo modo...
Una musa vi scongiura...
Non vi fate più pregar.

Coro Ma signore, v' ingannate...
(*Liberand. da Plag.*)
Non si sa di che parlate...
Non si tratta in nessun modo
Nè di gruppo, nè di nodo...
Siete matto a dirittura;
Vi potere fa curar.

Pla. (Ah! genìa testarda e dura!
Vi farò ben io parlar.)

Coro (Ah! da questa seccatura
Usciremo con scappar.)

(*I paesani partono alla rinfusa Plagio li segue, tuttavia supplicando.*)

SCENA III.

Susanna dal castello.

Sus. Ognun mi guarda e ride,
E mormora di me... poveri sciocchi!
Le risa ed i motteggi io curo poco:
La vedrem bella al terminar del gioco.
Per altro quel ripiego
Mi piaceria di più se non cadesse
Sulle mie spalle. Io son persuasa
Che il mio signor marito
Se l'ha legata al dito - Egli mi tiene
Sospettoso di vista, e il tempo aspetta
Di potermi trovar sola in disparte.
Eccolo... faccia franca.

SCENA IV.

Figaro e detta.

Fig. (È sola: all'arte.)
(*Si avvicina, e squadrandola d'alto in basso le gira d'intorno; indi da in uno scoscio di risa.*)
Ah! ah! ah!
Sus. Di che ridi?
Fig. Di che rido? ah! ah! ah! rido in pensare
Alla scena successa poco fa:
Brava! proprio tu sei la mia metà.
Sus. Ah! Figaro... (*fingendo.*)
Ch'io ti conosco a fondo... Invan tu fingi
D'esser con me placato.
Ti si vede la collera nel volto.
Fig. La collera! ha! ha! ha! t'inganni molto
Io ti conosco meglio,
E ti vedo negli occhi un'altra cosa.
Sus. Spiegati.
Fig. Senti.
Sus. (Oh questa è graziosa!)
Fig. In quegli occhi, o bricconcella
V'è uno spirito folletto,

Che mi dice schietto e netto:
Bada ben che te la fa.

Sus. Di questi occhi la favella
Gioco è sol di fantasia,
Il folletto è gelosia
Che martello ancor ti da.

Fig. Non è questo

Sus. Dunque spiegati.

Fig. Tu m' intendi.

Sus. Io, no, davvero.

Fig. Quell' amico non è Figaro.

Sus. No? chi mai? (ch' ei sappia il vero?)

Fig. Su confessa francamente,
Chi è colui?

Sus. Colui? chi è?
Egli è un giovine avvenente,
È più Figaro di te. (*per uscire.*)

Fig. Odi, aspetta. (*trattenendola.*)

Sus. Assai per ora,

Fig. Qua finchè non m' hai risposto.

SCENA V.

Cherubino, e detti.

Che. Ehi! Susanna! la signora
Di te chiede...

Sus. Corro tosto.
Egli è un giovane, lo vedi?
(*Piano a Fig.*)
È più Figaro di te.

Fig. So di più che tu non credi (*piano a Sus.*)
E l' avrai da far con me. (*Sus. parte.*)

SCENA VI.

Figaro e Cherubino.

Fig. Siamo soli, - mio signore!
Chiaro alfin parlar possiamo.

Che. Non c' è alcun, fratel maggiore,
Parla chiaro, anch' io lo bramo.

Fig. Io so tutto, e ho risoluto

Di servirvi e darvi aiuto.

Che. Come?

Fig. Zitto, - e duolmi assai
Che a conoscervi tardai,
Che all' oscuro dell' intrico
Io m' opposi al vostro amor.

Che. Vale a dire?..

Fig. Zitto, io dico...
Or son vostro servitor.

Che. (Che Susanna abbia parlato?
No, nol credo, è troppo scaltra.)

Fig. (Ei si turba... ei ci è cascato...
Ne sa meno di quell' altra.)

Che. A tai detti, a tal partito,
Tu mi vedi sbalordito...

Fig. Niente...

Che. Zitto, – e ti protesto
Ch' esser vuo' cortese e onesto,
Che alle grazie d' un amico
Tanto ingrato io non sarò.

Fig. Ma si tratta...

Che. Zitto, io dico.
Rispettar Susanna io vo'.

Fig. Come c' entra la pettegola?

Che. Di chi dunque hai tu parlato?

Fig. Via che serve? giù la maschera.

Che. Chi di noi è mascherato?

Fig. Voi, signore, voi lo siete:
Il mio nome a me rendete,
Vi scoprite, palesate
Che volete, che tramate,
E al disegno che vi guida
Una mano io pur darò.

Che. Il disegno che mi guida...
Volentieri io tel dirò.
Mi son fitto nel cervello
Di gabbare un imbroglione,

Che col manto dell' agnello
Copre il pelo del leone,
Di salvar dall' unghie sue
L' innocenza e la beltà;
E sia detto fra noi due,
Il disegno effetto avrà.

Fig. Si può dar, signor fratello,
Ne sia pur capacitato,
Che giù, giù nel trabocchello
Cada alfin chi l' ha scavato,
Si può dar che resti un bue
Chi più vanta abilità.
E, sia detto fra noi due,
Questa maschera cadrà.

SCENA VII.

Susanna, e detti.

Sus. Bravi, bravi! ancora insieme,
Questo è usar fraternamente.

Fig. (Maledetta!)

Sus. (Ei smania e freme!
Segno egl' è che non sa niente.)

Fig. Più di te cortese e buono,
(Prendendola a parte e fingendo gioja.)
Con fiducia ed abbandono
Egli alfin mi si è scoperto,
Le sue mire adesso io so.

Sus. Tu sai tutto!.. ne sei certo?

Fig. Quanto te.

Sus. Vediamo un po'.
(Che dopo aver accennato a Sus. a poco a poco s' avvic.)

Fig. Egli adunque...

Sus. Egli è?..

Che. *(facendosi in mezzo.)* Son Figaro,
E tu bestia senza coda,
Sei Basilio.

Sus. Ah! ah! Basilio.

Fig. Sono il cancro che ti roda.
Sus. Che. Se Basilio tu non sei,
Allor Bartolo sei tu.
Ah! ah! ah! (*ridendo.*)
Fig. (Gli ammazzerei.)
Sus. Che. Ah! ah! ah!
Fig. (Non reggo più.)
Sus. Che. Sì, sì, tu sei Basilio,
Si vede chiaro e tondo
Al volto, agl' occhi, all' aria
D'un vero gabbamondo:
A 3. Maneggia, imbroglia, intrica,
Gittate è la fatica,
Il nome del gran Figaro
Non meriti portar.
Fig. Sì, sì, se son Basilio
All' ultimo vedrete,
Sciocchi, balordi, stolidi,
Ridete pur, ridete: - La cabala ho capito,
Ma il dì non è finito,
Ma il genio ho ancor di Figaro,
E vi farò tremar.

SCENA VIII.

Plagio e detti.

Pla. (*correndo a Fig.*) Lodato Apolline!
Pur v' ho trovato... - un nodo insolito
Ho immaginato... - un incidente
Più sorprendente - estro poetico
Trovar non sa.
Fig. Va via.
Pla. Sentitelo.
Fig. Un' altra volta.
Pla. Mi sbrigo subito.
Che. Sus. Sì, sì, lo ascolta.
Pla. (*legg.*)
Quell' intrigante - Si è finto amante
E la catastrofe - comincia quà.

Fig. Eh! va al patibolo - tu e l' incidente,
Altra catastrofe - ho per la mente.

a 4. Sì, sì schernitemi, - di me burlatevi,
Vedrem per ultimo - chi piangerà.

Che. Sus. Non tanta collera, - Planto novello:
Lascia a Melpomene - l' ira e il coltello:
Un autor comico - vuol esser lepido,
Se no dal Pubblico - Fischiar si fa.

Pla. Suore Pieridi, - che cosa è questa?
Egli è frenetico... - perde la testa...
Ottimo Figaro, - Terenzio iberico,
Del tuo discepolo - senti pietà.

(*Fig. parte smaniando. Che. e Sus. lo seguono ridendo.*)

SCENA IX.

Plagio solo.

Or comincio a capir... l' usato stile
Dei protettori è questo: umani sono
Finchè i protetti non danno ombra ad essi;
Ma li vorriano oppressi
Quando i talenti loro
Incominciano a porli in gelosia...
Però non avvelirli, o Musa mia.
Segui animosa il volo
Colle sole tue forze... alto un momento.
Se Figaro scontento
Ei m' inimica il Conte, e perdo tutto
Della dedica il frutto. - Ebben si segua
A lusingar il nostro Mecenate
Con maggiori incensate: è tal la sorte
Di tanti e tanti confratelli miei,
Nè sperar posso che per me si cangi:
Non importa strisciar, purchè si mangi. (*parte.*)

SCENA X.

Anticamera ad uso di guardaroba che mette alla stanza di Susanna. Di qua e di là sono due armadii, in uno de' quali avvi un di quegli arnesi di legno, a cui si appendono i vestiti, coperto da un ferraiolo e da un cappello.

Susanna ed Inez entrando rapidamente, indi Cherubino

Inez Chiudi presto la porta.
Sus. Uh! che spavento!
Non vi ha veduta alcuno, e poi, signora,
Siete nelle mie stanze, e non è questo
Un luogo proibito.
Inez Sì... ma chiuder saria miglior partito.
Sus. Oh! bella! sta a veder che Cherubino
Dovrà passare per la serratura.
Inez È vero... ma...
Sus. Che ma? meno paura.
Il Conte e la Contessa
Si stan sul vostro conto a disputare.
Figaro ha di che fare
Per li preparativi della festa,
Nè può venire a romperci la testa.
Intanto Cherubin...
Inez Zitto... vien gente.
Sus. È desso appunto.
Che. (*entrando*) Eccomi.
Sus. Or sì che importa
Di chiudere la porta. (*chiude.*)
Che. Inez!.. che hai?
Sus. Trema la poverina.
Che. E di che mai?
Sus. D' esser sorpresa.
Inez Ah! non è sol per questo:
Tremo perchè la sera si avvicina,
E nulla abbiamo combinato ancora.
Che. Non ci siam mai parlati un quarto d'ora.

Sus. Or dunque per fortuna.
Eccoci tutti e tre... venite avanti,
(*Si pone in mezzo.*)
Parliamo, combiniam...
Che. Sappi, che alfine
Don Alvaro ho veduto: ei di sicuro
Tuo sposo non sarà; com'è venuto
Dovrà partir.
Sus. Benone.
Inez Altro non bramo.
Ma... (*odesi picchiare alla porta.*)
Che. Han picchiato.
Fig. (*di dentro*) Susanna!
Inez Ahimè!
Sus. Ci siamo.
Che. Diamine!.. e che si fa?
Sus. Celarsi è d'uopo.
Inez Dove? dove?
Sus. Non so.
Fig. (*di nuovo.*) Susanna, ehi! dico.
Sus. Vengo, vengo.
Che. Che intrico!
(*Si aggirano per la scena in gran confusione.*)
Sus. (*Ad Inez accenn. un armad.*)
Ah! voi là dentro.
Voi qua... (*a Che.*) dietro il mantello.
Fig. (*con più furia gridando e picch.*) Cospettone!
Rompo l'uscio.
Sus. (*dopo chiuso l'armadio, e collocato Che. col cappello indosso, va ad aprire.*)
Son quà... così... benone.

SCENA XI.

Figaro entrando furiosamente, e detti indi il Conte e la Contessa.

Fig. Chiusa qua dentro a chiave...
Cos'è sta novità?
Sus. (*con disinvoltura.*) Faccio di tutto

Per poterti schivar; ma tutto invano.
Fig. Ci vuol tanto ad aprire?
Sus. Ora è aperto; che vuoi?
Fig. Devo partire;
Dammi tosto il mantello.
Vo a chiamar il Notaro.
Sus. Il tuo mantello!
Hai tu forse paura di gelare?
Fig. È già tardi e comincia a piovicchiare.
(*Sus. confusa. Dopo un momento Fig. si volge, e vedendo ch' ella non si muove, si impazienta.*)
E così? con chi ho parlato?
Sus. Un momento! (Oh quale imbroglio!)
Il Con. Ho deciso: così voglio. (*di fuori.*)
Fig. Il padron!
Sus. (Come si fa!)
Il Con. Abbastanza ho sopportato
(*In iscena seguito dalla Con.*)
Di colui le stravaganze.
Sono chiuse le sue stanze...
Vanne tu... (*a Sus.*) Che scenda qua.
La Con. Ma pensate al suo dolore...
Il Con. Vien Don Alvario fra poco.
Sus. Ponderate, o mio signore...
Il Con. Troppo lungo è questo giuoco.
A 4. Le ragioni sono vane:
Vo così, così sarà.
Sus. (Se vo via quì resta il cane:
Da per tutto ei fiuterà.)
La Con. (Più rimedio non rimane,
Ubbidir le converrà.)
Fig. (Sì crepate, o donne insane;
Ma il contratto si farà.)
Il Con. Tu non vai? (*a Sus.*)
Sus. (*imbrogliata.*) Sì... vado...
Fig. Presto. (*Sus. va e viene.*)

Il Con. Ma che fai?
Sus. (Che impiccio è questo!)
Io son pronta... ma Eccellenza...
Se facesse resistenza...
Andar tutti è più sicura.
Fig. E! va là: cos' ai paura?
Dal Notaro intanto io volo.
Il Con. Sì, ti spiccia...
Fig. Il ferraiolo
(Per andare a prendere il mantello.)
Sus. Andar puoi senza di quello.
(Fermandolo.)
Fig. Il cappello...
Sus. No...
Fig. Eh! va là.
(La respinge corre al cappellinaio, e discopre Che.
Ah! *(con un grido.)*
Che. Sus. la Con. Siam fritti.
Il Con. Che mai vedo?
Fig. (Or capisco.)
(Va spiando di qua e di là.)
Il Con. (a Che.) Quì che fai?
Che. Che ho da dir? saranno guai.
Fig. Ah! signor... guardate qua.
(Apre l' altro armadio e vedesi Inez.)
Il Con. Inez!
La Con. Sus. Che. Cielo!
Il Con. Appena il credo.
La Con. Sus. Che.
Maledetto! *(a Fig.)*
Fig. (*) Ah! ah! ah!
(*) *(Dando in un scroscio di risa.)*
Il Con. (Apro gli occhi finalmente...
Son tradito ed ingannato...
A 4. Bel gioiello che ho trovato,
Bella perla in verità.)

Che. (Io mi stillo invan la mente...
Più non giova ingegno ed arte...
Rivoltate son le carte,
Di sfrattar mi toccherà.)

Fig. (Mia scarsella, allegramente...
È battuto l'intrigante...
Già contata, gia sonante
Della dote è la metà.)

Inez La Con. Sus.
(Come un piccolo accidente
Ha la macchina distrutta!
Son confusa, tremo tutta...
Chi sa mai come anderà!

Il Con. Temerario! chi sei? che pretendi?
Dell' oltraggio ragione mi rendi.

Che. (Il coraggio e il cervello ho perduto.)

Fig. Parla, parla... rimasto sei muto?

Che. Sono un tal che si è posto all' impegno
(Risolutamente.)
Di sventar del briccone il disegno,
(Accennando Fig.)
Di sottrarre agli artigli d' un perfido
L' innocente e tradita beltà.
Solo allor che fia giunto all' intento
Questo tale scoprirsi saprà.

Il Con. Seduttore!

Fig. Impostor!

A 2. Che impudenza!

Il Con. Esci tosto da questo castello.

La Con. Sposo!

Inez Padre!

Sus. Perdono, Eccellenza.

Il Con. A voi due farò fare cervello,
(Ad Inez ed alla Con.)
Tu, civetta, fa tosto bagaglio:
(A Sus.)
Più vederti in mia casa non vo'.

Che. Riconoscer dovrete lo sbaglio (*al Con.*)
Da quì a poco allorchè tornerò.
Il Con. Trema... audace!
(*Minaccioso contro Che.*)
Inez, *la Con.*, *Sus.* Ah! fermate...
Che. (*alle donne accennando segretezza.*)
Tacete.
Vi vedrò più contente e più liete.
Il Con. Su partite : finiamo l' istoria.
(*Alla Con. e ad Inez.*)
La tua roba, tu infida, raduna. (*a Sus.*)
Tu, sfacciato, ringrazia fortuna (*a Che.*)
Se altrimenti scacciar non ti fo.
Che. Non cantare per anco vittoria, (*a Fig.*)
Voi sperate (*), voi l'ira calmate (**),
(*) (*alle donne*) (**) (*al Conte.*)
Si vedrà chi l' insidie ha tramate,
Chi son io pria di sera dirò.
Fig. (Ora sì che vo' fare baldoria, (*lietissimo.*)
Ora sì che ritorno al mio posto;
E se ottengo l' intento proposto
Ben felice chiamarmi potrò.)
Inez (Il briccone va in giolito e in gloria...
La Con. e Sus.
Ei trionfa, ed in faccia ne ride...
Ah! la rabbia, il dispetto mi uccide
D' alzar gli occhi coraggio non ho.
(*Cherubino*, *Inez e la Contessa partono da un lato*, *Susanna dall' altro.*)

SCENA XII.

Il Conte e Figaro.

Il Con. Figaro!
Fig. Mio signore.
Il Con. Un brav' uomo tu sei. Tutta ti rendo
La primiera mia stima:
Fig. Io son contento
Come se avessi guadagnato un terno.

Gioco vedervi, e scherno
Di cotal gabbamondo
Davvero io non potea senza crepare.
Il Con. Va... saprò la tua fè ricompensare.
Ma Susanna... Susanna
Per sempre ha da foggir la mia presenza.
Fig. Dite bene, Eccellenza,
Mai più a voi davante
La moglie mia verrà ve lo prometto
Vada via, ben le sta: merta di peggio.
Il Con. Va dunque prontamente,
E più presto che puoi guida il Notaro.
Fig. Corro... (ho che sprone al fianco emmi il danaro.)
(*Parte.*)

SCENA XIII.

Il Conte, indi Susanna con un fardello sotto il braccio.

Il Con. Vedran che non mi lascio.
Più pel naso guidar: che sono stanco
Di fare a modo d' altri
E che il padron son' io.
Sus. (Eppure, avrai da fare a modo mio.
(*In disparte.*)
Il Con. Per altro mi rincresce.
Che Susanna sen vada.
Sus. (*c. s.*) (Oh! se l' ho detto.)
Il Con. Troppo dal mio dispetto
Trasportar mi lasciai.
Sus. (E indietro tornerai.)
Il Con. (*volgendosi vede Sus.*) Chi vedo! è dessa.
(Non facciam ragazzate.)
Sus.(*avanzandosi lentamente.*) (Aria sommessa)
Eccel... lenza. (*piangendo.*)
Il Con. (*brusco.*) Che vuoi?
Che pretendi da me?
Sus. (*singhiozzando.*) Nulla... Soltanto,
Pria di partir... parlar mi vieta il pianto.

Il Con. Spicciati.
Sus. Abbandonata...
Dal mio caro padrone...
Il Con. (*le dà una borsa.*) Ho inteso : prendi :
Quest' oro servirà pe' tuoi bisogni,
Finchè tu non ritrovi a collocarti
In qualch' altra maniera.
Sus. (*ricusando la borsa.*) Ah! non è questo,
Che mi affligge, o signore...
Non vedervi mai più... mi scoppia il core.
Il Con. Tu lo volesti, ingrata,
Solo te stessa accusa;
Non ha difesa o scusa
Sì nera infedeltà.
Sus. Sono a ragion cacciata,
Troppo son rea, lo vedo,
Perdono a voi non chiedo,
Imploro sol pietà.
Il Con. Quale pietà?
Sus. Sol quella
Di non odiarmi almeno.
Il Con. Odiarti!.. no... non t'odio.
Sus. Or son contenta appieno.
Su quella destra amata
Che imprima un bacio...
Il Con. (*volento ritirar la mano ch' essa gli afferra.*)
No.
Sus. (*ritenendoli la mano e baciandola.*)
Ah! non vi lascio.
Il Con. (*commosso.*) Ingrata!
(Debole cor!.. che fo?)
Sus. (Buono! gli spunta il pianto...
A poco a poco ei cede...
A 2. Oh! quando men lo crede
Farà quel ch' io vorrò.)
Il Con. (Ah! che a durarla tanto

Capace non mi sento...
Che fu fedel rammento,
Nè al suo dover mancò.)

Sus. Dunque io parto... (*per partire.*)
Il Con. (*arrestandola.*) Senti.
Sus. . Oh Dio!..
Se più resto al piè vi moro.
Il Con. No, rimani: io tutto obblio.
Sus. Come voi!.. (che pasta d'oro!)
Il Con. Ti perdono; ma ricordati...
Sus. Pria d'offendervi morrò.
Il Con. Sì rimani; e sia per ora
Condannato il primo errore;
A 2. Se mi servi con amore
Io scordarmelo saprò.
(Se l'ho detto che a mio modo
Finchè vivo io non farò.)
Sus. Me felice! io trovo ancora
Il mio caro e buon signore,
Sì bell'alma, sì bel core
Esser barbaro non può;
(Questa invero me la godo;
Questa poi la conterò) (*partono.*)

SCENA XIV.

Atrio come nell'atto primo
Alcuni servi introducono Don Alvaro.

D. Alv. Presso è la sera alfin. L'ora fissata
Finalmente è arrivata - e son vicino
Alla meta che tanto sospirai.
Quando contarvi mai
Bei dobloni potrò? Ma fia pur vero
Che Figaro ne goda la metà?..
Vengano prima, poi si parlerà.
Il Con. Don Alvaro, scusate
Se vi ho fatto aspettar
D. Alv. Giunge più caro
Un piacer che aspettato è lungamente.

Il Con. Pur sarà soddisfatto pienamente.
Eccovi la Contessa
E la mia figlia seco.

SCENA XV.

La Contessa, *Inez e detti*.

Il Con. (*andando loro incontro con D. Alv.*)
Io vi presento
Don Alvaro, o Contessa. Inez, è questi
Lo sposo tuo.
(*La Contessa ed Inez salutano senza parlare.*)
D. Alv. (Cospetto!
È pur bellina!)
Inez (*piano alla Con*.) (Che sinistro aspetto!)
D. Alv. Signore, il vostro assenso
Alla brama del Conte,
Dal vostro labbro ad implorare io vengo
Me fortunato se da voi l'ottengo.
Inez (Che risponder degg'io (*piano alla Con.*)
La Con. (Coraggio; è forza
Disgustarlo di te.)
D. Alv. (*piano al Con*.) Tace la madre,
E afflitta è la fanciulla.
Che significa?
Il Con. (Nulla.) (*forte*) Ebben, che fate?
Rispondete, parlate. (*ad Inez*) Or via: ti avanza
L'importuno rossor omai discaccia.
D. Alv. Vi spiaccio forse?
Inez (*incorag. dalla Con*.) Ah! sì vel dico in faccia.
D. Alv. Come?
Il Con. Che importa?
Quale temerità?
D. Alv. (*al Con*.) Non vi adirate.
Se tener premure, e amor costante
Ponno ottener corrispondenza un giorno,
Io non dispero ancor.
Il Con. Lo senti, o stolta?
Che rispondi ad uom sì delicato?

Inez Che si lusinga invan d' esser amato.
Se generoso e nobile
Avete il cor nel petto,
Volgete ad altro oggetto
L' amor che offrite a me.
Il Con. Indegna!
D. Alv. (Ahi! ahi!)
La Con. (Bravissima!)
Il Con. Così parlar tu puoi
D. Alv. Ah! rinunziare a voi!..
Possibile non è.
Coro (Oh! questo è un bel pretendere (*ironico.*)
E delicato affè!)
Inez L' alma mia, se nol sapete,
Arde già d' un altro amore.
Infelice mi rendete,
Fate eterno il mio dolore.
Un' orribile catena
Questo imene a me sarà.
Il Con. (Prestar fede io posso appena
(*A D. Alv.*)
A 2. Alla sua temerità.)
D. Alv. (Che vol dire questa scena? (*al Con.*)
Quale sgarbo mi si fa?)
Inez mia
La Con. (Se resiste alla tua pena
e sua
Coro Cor di padre in sen non ha.)
Inez Voi tacete... oh Dio!.. parlate
Padre mio!..
Il Con. Ti scosta, audace.
D. Alv. Signor Conte, perdonate...
Io non son sì pertinace...
Il Con. Fra noi sacra è la parola:
L' ostinata ubbidirà.
Inez Ebben, si compia - l' odiato imene
Delle mie pene - pascete il cor.

Mi saprà togliere - a tanto affanno
Di voi men barbaro - il mio dolor.

Inez e la Con. (*fra di loro.*)
(Ah ! tutto è inutile - han cor di scoglio:
Può sol d' imbroglio - levarci amor.)

Il Con. Raffrena o perfida - gli audaci accenti :
Troppo cimenti - il mio furor.

D. Alv. (Che bene termini - per me non credo ,
Io non possedo - la dote ancor.)

Coro È compatibile - se non lo vuole ;
Non è possibile - cambiare il cor.)
(*Inez parte con la Cont. e servi.*)

SCENA XVI.

Il Conte e Don Alvaro.

Il Con. » Don Alvaro !
D. Alv. » Signore !
Il Con. » Mi siete amico ?
D. Alv. » Sì.
Il Con. » Genero mio
» Bramate diventar ?
D. Alv. » Altr' io non bramo
» Fuor che questo favor.
Il Con. » Dunque obbliate
» Le stravaganze udite.
» Inez vostra sarà... meco venite. (*part.*)

SCENA XVII.

Figaro introducendo il Notaro , indi Plagio.

Fig. » Sedete là un momento ,
» Caro signor Notaio , ed attendete
» Ch' io vi annunzi al padron. Potete intanto
» Preparar la scrittura.
Not. (*sedendo presso un tavolino* » È preparata.
Fig. » Tanto meglio. Sarà presto spicciata.
(*Parte rapidamente ed entra Plagio.*)
Pla. » Signor Figaro !.. oh ! diamine , va via
» Come se avesse l' ali.
Not. » Ei torna presto.

Pla. » Grazie. (*) Del matrimonio il tempo è questo.
(*) (*Siede anch' esso ed esamina le sue carte.*)
» Più non sarà protratto
» L'istante del contratto.
Not. » Ah! siete forse
» Venuto per le nozze?
Pla. » Voi sapete
» Che ogni intrigo in tal guisa ha compimento,
Not. » E venite perciò?
Pla. » Certo.
Not. (*alzandosi.*) » Che sento?
» Chi vi ha chiamato?
Pla. » Figaro.
Not. » Io son qua
» Per l'istessa cagione.
Pla. (*alzandosi furiosamente.*) Voi, cospetto!
» Voi non vi arrogherete i miei diritti,
» Non ficcherete il naso ne' miei scritti.
Not. » Via, via, non vi scaldate...
» (È il Notaro del luogo.) Io cedo il posto.
» Son galantuomo, e so la convenienza.
» Vi saluto.
Pla. » (Oh va via.) Servo.
Not. (*partendo*) » Pazienza.

SCENA XVIII.

Il Conte, Don Alvaro e Plagio.

Il Con. » Siete voi che mi aspettate? (*a Pla.*)
Pla. » Sì, Eccellenza.
D. Alv. » L'atto è steso?
Pla. » Quasi tutto: perdonate
» Se l'arbitrio mio son preso...
Il Con. » Anzi, fate a me servizio.
Pla. » Sarò grato al benefizio.
Il Con. » Com' io voglio avete scritto?
Pla. » Sì, Eccellenza, eccovi qua.
» Compatite il primo saggio
» Della mia capacità.

» Verrà dì che più coraggio...

Il Con. D. Alv.
» Basta, via. Troppa umiltà.

Pla. » I caratteri sono vari;
» Buona e docile la madre.
» La figliuola ingenua e timida,
» Un testardo, un sciocco il padre...

Il Con. » Come?

Pla. » Sì.

Il Con. D. Alv. » Di che si parla?

Pla. » Di quel povero signor...
» Che ha una figlia, e maritarla
» Vuol per forza a un truffator.

Il Con. D. Alv. » Insolente... temerario!
» Sì trascorri al mio cospetto?

Pla. » La mancanza è sol di Figaro;
» Ei mi ha dato un tal soggetto.

A 3.

Il Con. e D. Alv. » (È ubbriaco, o scimunito:
» Quel che dice non si sa.)

Pla. » (Oh sfortuna! ho già capito...
» La mia dedica sen va.)

SCENA XIX.

Figaro e detti, indi il Notaro che ritorna.

Fig. » Eccellenza...

Il Con. » Scellerato!

D. Alv. (*ambedue afferrandolo per il collo.*)
» Traditor!

Fig. (*spaventato*) » Ahi! cos' è stato!

Il Con. » Io testardo?

D. Alv. » Io truffatore?

Fig. » Chi l' ha detto?

D. Alv. il Con. » Tu impostore.
» Sì, domandalo al Notaro.

Fig. » Qual Notaro!.. (*) Ah! ah! ah!
(*) (*Vede Plagio e ride.*)
» È un Poeta... e di commedie

» Vi ha parlato.

D. Alv. il Con. » Ed a che viene?

Pla. » Consultar voleva Figaro
» Sopra l'ultime mie scene.

Fig. il Con. D. Alv.
» E il notaro dov'è andato?

Pla. » S'era quei che ho qui trovato
» È partito indispettito;
» Nè più forse tornerà

Not. » È permesso? (*di dentro.*)

D. Alv. Il Con. » Chi giunge?

Fig. » Il Notaro.

A 3. » Manco mal... chi di nuovo v'invia?

Not. » Un signor, che ho veduto per via.

A 3. » Un signore? chi è desso?

Not. » Nol so.

Il Con. » Non importa: sedete, e scrivete.

Not. » E la sposa?

D. Alv. il Con. » Tardare non può.

Fig. » Ella viene.

Not. » Sbrighiamci, signori.

Coro » Viva, viva! (*di dentro.*)

Il Con. » Che grida son queste?

Fig. » Son vassalli che applaudon di fuori,
» E ch'io feci venir per le feste.

SCENA XX.

Coro di Vassalli indi la Contessa, Inez, Susanna e detti.

Coro » Del villaggio gli uniti abitanti,
» Eccellenza, vedete esultanti,
» Celebrar il felice connubio
» Con evviva che il core dettò.

Il Conte, D. Alvaro e Figaro.
» Finalmente si appressa il momento;

A 4. » Che i miei voti compiuti vedrò.
» (Senza questo può star l'argomento;
» Pure il chiasso giovar mi può.)

Inez » (Ah! che il mio piè tremante
» Nega seguirmi, o madre:
» In sì fatale istante
» Mi sento il cor mancar.)

Il Con. Avanti: bada bene
(Prende Inez per mano.)
Di non mi far più scene

Sus. (E Figaro l'ha vinta!
Mi sembra di sognar.)

Not. A me dinanzi etcetera, *(legge la scrittura)*
Si son presentati
Spontaneamente etcetera
I sottonominati

Il Con. Donna Inez... *(dettando.)*

D. Alv. E Don Alvaro. *(idem.)*

Not. Le vostre qualità? *(a D. Alv.)*

SCENA ULTIMA.

Cherubino vestito da Colonnello entra improvvisamente.

Che. Torribio già staffiere
Di Cherubino.

D. Alv. Ah!
(Dà un grido, si copre la faccia e parte rapidamente.)

Fig. (Tutto è perduto.)

Inez la Con. Sus. Oh! giubilo!

Il Con. Che fu? che scena è questa?

Che. La confusione di Figaro
Assai lo manifesta.
Un furbo, un miserabile
Vi seducean, signor.
Scoprir la lor perfidia
Alfin mi diede amor.

Il Con. Amor!

Che. Si, vostra figlia
Amo d'amor sincero.
Ella pur m'ama

Inez la Con., *Sus.* È vero.
Pla. (Oh bella !)
Fig. (Oh mio stupor.)
Tutti.
Fig. (Egli non parla e rumina...
Ma guai se il nembo scoppia !
Doppio conquasso, e doppia
Rovina apporterà.)
Che. e le donne
(Fra la sorpresa e il giubilo
La speme ed il timore,
Ondeggia incerto il core,
E palpitando va.)
Il Con. (S'egli non era, i perfidi
Compìan l'iniqua trama !)
Inez lo vuole, ei l'ama !
Ebben, la sposerà !
Pla. Ecco l'intrigo al termine :
Stretto abbastanza è il gruppo,
Del dramma lo sviluppo
Bellissimo sarà.
Il Con. Da me discaccio Figaro :
Mai più mi venga avanti :
Si uniscano gli amanti,
Finita sia così.
Che. e le donne.
O lieto istante !
Pla. Oh Apolline.
Fig. (Oh sfortunato dì !)
Tutti.
Il Con. Da tanti imbrogli e palpiti
Che. le donne e Coro.
Alfin respiri ogn' alma :
Dopo i timori e i spasimi
Più dolce è al cor la calma :
Amor che al nodo è pronubo
Più non la turberà.

Fig. Ecco di tante cabale
Qual tristo frutto ho colto.
Tutti con me la prendono,
Nessun mi guarda in volto:
Veder tacere e farsela
Meglio per me sarà.

Pla. Finita è la commedia:
Davver che non ci è male.
È lo sviluppo semplice,
Non manca di morale.
Voglio sperar che il Pubblico
La man mi batterà.

FINE.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.





